



ISTITUTO COMPRESIVO "**FRANCESCO GONIN**"
VIA DON POGOLOTTO, 45 – 10094 GIAVENO (TO) - Telefono 011-9376250
C.M. TOIC87000N C.F. 95579630013
PEC: TOIC87000N@pec.istruzione.it PEO: TOIC87000N@istruzione.it
sito internet: www.icgonin.edu.it
Codice Univoco UFE72H I.Pa:Istsc TOIC87000N

PROTOCOLLO INCLUSIONE

**Protocollo per l'accoglienza, l'integrazione,
l'alfabetizzazione e l'inclusione degli alunni con
Bisogni Educativi Speciali**

Allegato al PTOF - triennio 2022/2025

Indice

NORMATIVA DI RIFERIMENTO	4
Sezione I - L'INCLUSIONE DEGLI ALUNNI BES	6
PREMESSA	7
FINALITÀ	9
IL GLI: cos'è e che cosa fa	10
IL GLO: cos'è e che cosa fa	11
AREE DELLO SVANTAGGIO SCOLASTICO SECONDO LA D.M. DEL 27/12/2012	12
DIDATTICA INCLUSIVA	13
Azioni efficaci per l'inclusione degli studenti	13
A chi è rivolta.	14
Interventi educativi specifici	15
INTERVENTI ATTUABILI DALLA SCUOLA IN BASE ALLE CONDIZIONI DI PARTENZA DELL'ALUNNO.	20
DOCUMENTAZIONE E RELATIVA MODALITÀ DI STESURA	22
SCHEDA DI COLLABORAZIONE SCUOLA – FAMIGLIA: PROCEDURE.	27
Sezione II - L'INCLUSIONE DEGLI ALUNNI DI ORIGINE STRANIERA E NAI (Neo Arrivati in Italia).	28
PREMESSA	29
FINALITÀ	30
I SOGGETTI COINVOLTI.	31
COMMISSIONE ACCOGLIENZA STRANIERI/GLI.	32
LE FASI DELL'ACCOGLIENZA	33
Fase burocratico – amministrativa: iscrizione.	33

Fase comunicativo – relazionale: prima conoscenza.	34
Fase educativo – didattica: proposta di assegnazione alla classe.	35
INDICAZIONI PER IL CONSIGLIO DI CLASSE/TEAM DOCENTI.	37
Prima accoglienza nelle classi	37
Compiti del Consiglio di Classe/Team docenti	37
INSERIMENTO NELLA CLASSE/SEZIONE	39
Scuola dell'Infanzia.	39
Scuola Primaria e Secondaria di I grado	39
L'ITALIANO COME SECONDA LINGUA	41
LA VALUTAZIONE DEGLI ALUNNI STRANIERI.	44
Orientamento.	46
ALUNNI STRANIERI ADOTTATI O TEMPORANEAMENTE FUORI DALLA FAMIGLIA D'ORIGINE	47
ALUNNI NAI.	48
STUDENTI NAI: STRATEGIE DIDATTICHE.	49
Sezione III – ALLEGATI.	50
PER RENDERE OPERATIVO IL PROTOCOLLO INCLUSIONE	51

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

I principi e le linee guida del protocollo sono stati desunti dalla seguente normativa:

- ② Costituzione della Repubblica Italiana 1948 art.3, art.30, art.32, art.34, art.38
- ② Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo ONU, 10 dicembre 1948
- ② Dichiarazione dei Diritti del Fanciullo ONU, 20 novembre 1959
- ② Legge n. 118/1971
- ② Legge n. 517/77
- ② C.M. n.301 8 settembre 1989 – inserimento degli alunni stranieri nella scuola dell'obbligo
- ② C.M. n.205, 2 luglio 1990 – Educazione Interculturale –
- ② Legge n. 104/92
- ② C.M. n.5, 12 gennaio 1994 - iscrizione degli alunni stranieri anche sprovvisti di permesso di soggiorno
- ② C.M. n.73, 2 marzo 1994 – Il dialogo interculturale e la convivenza democratica –
- ② D.L. 297/94
- ② Legge n. 40, 6 marzo 1998 (Turco-Napolitano) – disciplina dell'immigrazione e condizione giuridica dello straniero
- ② Decreto Legislativo n.286, 25 luglio 1998 “Disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero”
- ② DPR n. 394/1999, art. 45 intitolato “Iscrizione scolastica”
- ② DPR 275/99 “Regolamento recante norme in materia di autonomia delle Istituzioni Scolastiche”
- ② Capo VII, art. 45 Iscrizione scolastica - MIUR C.M. n. 87/2000 - Iscrizione degli stranieri in qualsiasi momento dell'anno scolastico
- ② O.M. n. 90/01
- ② Legge n. 189, 30 luglio 2002 (Bossi - Fini)
- ② L. 53/2003
- ② D.L. 196/2003
- ② C.M. n.24/2006 febbraio “Linee guida per l'inserimento e l'integrazione degli alunni stranieri”
- ② Convenzione ONU per i diritti delle persone con disabilità del 13.XII.2006
- ② La via italiana per la scuola interculturale l'integrazione degli alunni stranieri – MIUR - ottobre 2007
- ② Intesa Stato – Regioni del 20.03.2008
- ② Legge n. 18 del 3.03.2009
- ② “LINEE GUIDA PER L'INTEGRAZIONE SCOLASTICA DEGLI ALUNNI CON DISABILITÁ” - agosto 2009
- ② D.P.R. n. 81/09
- ② D.P.R. n. 122/09
- ② C.M. n. 38 del 15.04.2010
- ② Legge n. 170 dell'08.10.2010

- 📄 C.M. del MIUR n. 8 del 06.03.2013 “STRUMENTI D’INTERVENTO PER ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI E ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE PER L’INCLUSIONE SCOLASTICA”
- 📄 Note MIUR 27 giugno e 22 novembre 2013
- 📄 DGR 16 – 7072 del 04/02/2014 – Regione Piemonte
- 📄 Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri – MIUR 2014
- 📄 Linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati – MIUR 2014
- 📄 Nota MIUR n. 4486 del 27.02.2015
- 📄 MIUR – L. n.107, 13 luglio 2015
- 📄 Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'Intercultura – MIUR - settembre 2015 (documento “Diversi da chi? Raccomandazioni per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura”)
- 📄 D.L. n. 62/2017 “NORME IN MATERIA DI VALUTAZIONE E CERTIFICAZIONE DELLE COMPETENZE NEL PRIMO CICLO ED ESAMI DI STATO”
- 📄 D.lgs. n. 66/2017 “NORME PER LA PROMOZIONE DELL’INCLUSIONE SCOLASTICA DEGLI STUDENTI CON DISABILITÀ”
- 📄 Legge119/2017 e note esplicative
- 📄 Linee Guida per il diritto allo Studio delle alunne e degli alunni fuori dalla famiglia di origine - MIUR 2017
- 📄 D.L. 96/2019, Disposizioni integrative e correttive al D.L. 13 aprile 2017, n. 66, recante: «Norme per la promozione dell’inclusione scolastica degli studenti con disabilità, a norma dell’articolo 1, commi 180 e 181, lettera c) , della legge 13 luglio 2015, n. 107»
- 📄 Nuova valutazione scuola Primaria - Linee guida e OM 172 del 4 dicembre 2020
- 📄 Nota MI prot. n. 2158 del 04-12-2020
- 📄 D.L. 182/2020, Modalità per l'assegnazione delle misure di sostegno e nuovo modello di PEI ai sensi dell’ Art. 7, comma 2-ter del decreto legislativo 66/2017.

Sezione I

L'INCLUSIONE DEGLI ALUNNI BES

PREMESSA

“Ognuno è un genio, ma se si giudica un pesce dalla sua capacità di arrampicarsi sugli alberi, lui passerà l'intera vita a crederci stupido.”

(Albert EINSTEIN)

In ogni scuola ed in ogni classe ci sono bambini e ragazzi con esigenze educative speciali e bisogni particolari. Questi alunni si possono ricomprendere nel concetto di BES (Bisogni Educativi Speciali), termine che indica quei bisogni e necessità che ciascuno di loro può incontrare durante il percorso scolastico, tutte quelle difficoltà che ne ostacolano o impediscono l'adeguato apprendimento e che quindi necessitano di uno specifico intervento per poter essere compensate o risolte.

L'attenzione alle prassi di inclusione degli alunni diversamente abili è accresciuta negli anni e si è tradotta in circolari ministeriali ed accordi territoriali nei quali si sottolinea l'importanza di operare per la costruzione di un progetto di vita, in vista di una realistica integrazione e partecipazione sociale.

La Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012 “Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica” messa in atto dalla Circolare Ministeriale n. 8 del 6 marzo 2013 (indicazioni operative) estende il campo d'intervento e di responsabilità di tutta la comunità educante all'intera area dei Bisogni Educativi Speciali (BES) ossia estende a tutti gli studenti in difficoltà il diritto alla personalizzazione dell'apprendimento, richiamando i principi enunciati dalla Legge 53/2003.

La direttiva sottolinea che *“Ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare dei Bisogni Educativi Speciali per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta”* (D.M. 27/12/2012, p. 1), è quindi *“...compito doveroso dei C. d. C. o dei team di Docenti delle scuole primarie indicare in quali altri casi, oltre alle certificazioni di disabilità e alle diagnosi DSA, sia opportuna e necessaria l'adozione di una personalizzazione della didattica ed eventualmente di misure compensative e/o dispensative, nella prospettiva di una presa in carico globale ed inclusiva di tutti gli alunni”*.

L'orientamento italiano dell'inclusione scolastica è considerato un modello di riferimento tra i più avanzati al mondo. Il nostro Paese, infatti, è stato tra i primi a livello internazionale a operare una scelta di integrazione degli studenti con disabilità nelle scuole e nelle classi regolari (Legge n. 517 del 1977); questo mette in evidenza l'intento della scuola italiana di essere comunità accogliente nella quale tutti gli alunni, a prescindere dalle loro diversità funzionali, possano realizzare esperienze di crescita individuale e sociale.

Secondo l'ICF (*International Classification of Functioning, Disability and Health*, ovvero classificazione del Funzionamento, della Disabilità e della Salute, che fa parte della Famiglia delle Classificazioni Internazionali dell'Organizzazione Mondiale della Sanità) il Bisogno Educativo Speciale rappresenta qualsiasi difficoltà evolutiva di funzionamento in ambito didattico-educativo, indipendentemente dall'eziologia, che necessita di un'educazione speciale individualizzata

La stessa direttiva delinea e precisa la strategia inclusiva della scuola italiana, al fine di realizzare pienamente il diritto all'apprendimento per tutti gli alunni e gli studenti in situazione di difficoltà.

Il tradizionale approccio all'integrazione scolastica, basato sulla certificazione della disabilità, viene ridefinito e completato estendendo il campo di intervento e di responsabilità di tutta la comunità educante all'intera area dei Bisogni Educativi Speciali (BES), comprendente:

- ☒ alunni disabili (tutelati dalla Legge 104/1992);
- ☒ alunni con disturbi evolutivi specifici, tra cui:
 - disturbi specifici di apprendimento (DSA certificati, tutelati dalla legge 170/2010);
 - alunni con deficit nell'area del linguaggio;
 - alunni con deficit nelle abilità non verbali;
- ☒ alunni con deficit da disturbo dell'attenzione e dell'iperattività (ADHD);
- ☒ alunni con funzionamento cognitivo limite;
- ☒ alunni con svantaggio socio-economico, linguistico e/o culturale;
- ☒ alunni stranieri non alfabetizzati;
- ☒ altre problematiche severe.

La direttiva ha esteso a tutti gli studenti in difficoltà il diritto alla personalizzazione dell'apprendimento, richiamandosi espressamente ai principi enunciati dalla L. 53/2003.

Il decreto legislativo n. 66 del 2017, ("Promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità") ha messo in evidenza che il processo di inclusione deve essere garantito a tutti i minori con Bisogni Educativi Speciali, attraverso strategie educative e didattiche finalizzate allo sviluppo delle potenzialità di ciascuno. Ha, inoltre, ridefinito i campi di intervento degli Enti Istituzionali e del personale coinvolto e modificato le procedure di certificazione e di documentazione per l'inclusione scolastica.

FINALITÀ

Il protocollo per l'inclusione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali ha la finalità di definire linee guida in tema di accoglienza con riferimento a queste tipologie di studenti.

Esso definisce compiti e ruoli delle figure operanti all'interno dell'istituzione scolastica e traccia le diverse fasi dell'accoglienza e delle attività di facilitazione per l'apprendimento.

La necessità di un tale documento deriva dalla volontà di rendere l'Istituto in grado di fornire tutti i supporti e le strategie organizzative necessarie, pronte e disponibili in qualsiasi momento, per garantire che i diritti delle persone con disabilità vengano garantiti dalla comunità scolastica che accoglie ed integra l'alunno/a. Lo scopo principale è dunque quello di "normalizzare" un insegnamento "speciale", per apportare un contributo valido alla formazione e alla crescita di ogni studente.

L'adozione del Protocollo di Accoglienza consente di attuare in modo operativo le indicazioni normative contenute a partire dalla Legge Quadro n° 104/92, sino alla più recente L.66/2017.

Il Protocollo si prefigge di:

- definire pratiche di inclusione condivise tra tutto il personale che opera all'interno della scuola;
- agevolare l'inserimento da un ordine di scuola inferiore a quello superiore degli alunni BES, supportandoli e sostenendoli nella fase di adattamento al nuovo contesto;
- favorire un clima di accoglienza che prevenga e rimuova eventuali ostacoli alla piena integrazione;
- promuovere lo sviluppo delle abilità sociali e comunicative di ogni alunno;
- favorire la crescita personale e sociale degli alunni BES;
- promuovere iniziative di comunicazione e di collaborazione tra scuola ed enti territoriali.

Il Protocollo delinea prassi condivise di carattere:

- amministrativo e burocratico (documentazione necessaria);
- comunicativo e relazionale (prima conoscenza);
- educativo/didattico (assegnazione alla classe, accoglienza, coinvolgimento dell'équipe pedagogica e didattica);
- sociale (eventuali rapporti e collaborazione della scuola con: territorio, ASL, enti locali, cooperative, famiglie, enti di formazione).

IL GLI: cos'è e che cosa fa

Il GLI (Gruppo di Lavoro per l'Inclusione) vuole essere un punto di incontro di tutti coloro che nella comunità scolastica si occupano a vario titolo delle difficoltà di apprendimento, ora riunite nella più vasta definizione di Bisogni Educativi Speciali. L'obiettivo è appunto quello di "assicurare all'interno del corpo docente il trasferimento capillare delle azioni di miglioramento intraprese ed un'efficace capacità di rilevazione ed intervento sulle criticità all'interno delle classi" (C.M. 8/2013, p. 4).

Le attività del GLI dunque, non riguardano solo gli alunni con disabilità, ma anche tutti gli altri alunni che, pur non in possesso della certificazione ai sensi della L. 104/92, necessitano comunque di attenzioni educative peculiari (a tal proposito si ricorda la D.M. del 27/12/12 che individua tre sottocategorie di BES, ovvero, la disabilità, i disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici e lo svantaggio socioeconomico, linguistico o culturale).

I GLI trovano origine nei GLO e sono integrati da nuove risorse presenti nelle scuole: funzioni strumentali, insegnanti per il sostegno, referenti educatori, docenti disciplinari con esperienza e/o formazione specifica o con compiti di coordinamento delle classi/plessi, personale ATA (un rappresentante della segreteria e/o un rappresentante dei collaboratori scolastici), referente ASL (quando possibile), eventualmente genitori ed esperti istituzionali o esterni.

Questo gruppo di lavoro si occupa di:

- ② rilevare gli alunni con BES presenti nella scuola;
- ② raccogliere e documentare gli interventi didattico - educativi posti in essere;
- ② confrontarsi sui differenti casi e sul livello di inclusività della scuola;
- ② coordinare le proposte emerse dai GLO (Gruppo di Lavoro Operativo per la progettazione e l'inclusione dei singoli alunni diversamente abili);
- ② elaborare annualmente una proposta di Piano Annuale per l'Inclusività (PAI) riferito a tutti gli alunni con BES, da redigere entro il mese di giugno;
- ② interfacciarsi con rete HC, CTS, servizi socio – sanitari territoriali per implementare azioni di sistema (formazione, tutoraggio, progettazione, programmazione, monitoraggio, ecc.).

IL GLO: cos'è e che cosa fa

In seguito alla modifica del decreto legislativo 66/2017 (D.L. 96/2019, art. 8, comma 10; modifica all'art. 9 del D.L. 66/2017) si chiarisce il rapporto di sinergia e azione complementare, ai fini dell'inclusione scolastica, tra GLO (che opera a livello dei singoli alunni diversamente abili) e GLI (che si occupa dei BES a livello di intero Istituto).

Il GLO, ovvero il Gruppo di Lavoro Operativo per l'inclusione scolastica dei singoli alunni con accertata condizione di disabilità, è composto:

- dal team docenti per la scuola dell'Infanzia e Primaria/ Consiglio di Classe per la scuola Secondaria della sezione/classe in cui l'alunno/a con disabilità è inserito/a;
- dai genitori, o da chi esercita la responsabilità genitoriale, sull'alunno/a con disabilità;
- dalle figure professionali specifiche interne (Dirigente Scolastico, collaboratori scolastici, ecc.) ed esterne all'istituzione scolastica (assistenti all'autonomia e alla comunicazione, operatori dei soggetti del terzo settore convenzionati con la scuola per singoli progetti, ecc.) che interagiscono con la classe in cui l'alunno/a con disabilità è inserito/a;
- dalle figure sanitarie che hanno in carico l'alunno/a disabile (NPI, logopedisti, psicologi, ecc.);
- nelle sole scuole secondarie di II grado, è possibile la partecipazione attiva al GLO degli studenti con disabilità.

Il GLO ha il compito di definire il Progetto Educativo Individualizzato (PEI), di verificare il processo d'inclusione e di proporre la quantificazione delle ore di sostegno e delle altre misure di sostegno (presenza e ore figure educative, ecc.), tenuto conto del Profilo di Funzionamento, di cui diremo nelle pagine successive (capitolo "DOCUMENTAZIONE E RELATIVA MODALITÀ DI STESURA", p. 19 del presente documento).

È dunque il "luogo" deputato all'elaborazione e alla firma del PEI. Essendo il GLO un gruppo di lavoro, le decisioni si prendono a maggioranza; pertanto non è pregiudiziale (come afferma la nuova normativa) la mancata sottoscrizione di una o più componenti del gruppo, compresi i genitori.

AREE DELLO SVANTAGGIO SCOLASTICO SECONDO

LA D.M. DEL 27/12/2012¹

Disabilità	<ul style="list-style-type: none"> - Ritardo cognitivo - Minorazioni fisiche, psicofisiche e sensoriali 	Sensoriale Motoria Intellettiva Altra (DSA in comorbilità con altri disturbi, ecc.)
Disturbi evolutivi specifici	Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA)	Dislessia Disortografia Disgrafia Discalculia
	Area verbale	<ul style="list-style-type: none"> - Disturbi del linguaggio - Bassa intelligenza verbale associata ad alta intelligenza non verbale
	Area non verbale	<ul style="list-style-type: none"> - Disturbo della coordinazione motoria - Disprassia - Disturbo non verbale - Bassa intelligenza non verbale associata ad alta intelligenza verbale
		<p>Disturbo dello spettro autistico lieve (esso non presenta ritardo cognitivo e non rientra nella L. 104/92; si tratta dunque di tutti quei casi definiti dai manuali diagnostici come autismo a medio e alto funzionamento).</p> <p>Disturbo evolutivo specifico misto</p>
Funzionamento Intellettivo Limite (FIL)	Detto anche "border cognitivo" o "cognitivo borderline"; il FIL rappresenta il limite di separazione fra disabilità e disturbo specifico, in quanto è un caso di confine tra le due differenti categorie.	
ADHD	Disturbo da Deficit dell'Attenzione/Iperattività (ADHD)	
Svantaggio	Socio-economico, culturale, linguistico	

¹ R. Ciambrone, G. Fusacchia, "I BES – Come e cosa fare", GIUNTI Scuola, Firenze (2014); tabella 1.1 pag. 12

DIDATTICA INCLUSIVA

L'inclusione può essere considerata il giusto approccio alle discipline e l'organizzazione di un curriculum necessita la promozione di atteggiamenti (consapevolezza di sé, gestione delle emozioni, gestione dello stress, empatia, creatività, senso critico, prendere buone decisioni, risolvere problemi, comunicazione efficace, relazioni efficaci), le competenze per la vita che rendono la persona capace di trasformare le conoscenze, gli atteggiamenti ed i valori in reali capacità.

Al fine di trasformare le differenze soggettive, che sembrano ostacolare la pratica didattica, l'apprendimento e il conseguimento dei risultati, in occasioni di confronto e scambio per arricchirsi reciprocamente.

Azioni efficaci per l'inclusione degli studenti:

- comportamento accogliente nella quotidianità nel rispetto delle regole di convivenza;
- momenti di accoglienza strutturata definiti da un protocollo in determinate fasi:
 - inizio anno scolastico;
 - arrivo nuovi studenti;
 - sospensione dell'attività di valutazione diagnostica/sommativa nei momenti di accoglienza;
- riconoscimento dei bisogni educativi e formativi di ciascuno e conseguente adeguamento e personalizzazione dei curricoli;
- valorizzazione dei diversi stili cognitivi e di apprendimento;
- attenzione alla formazione delle competenze per la vita;
- interazione e complementarietà fra diverse abilità e culture;
- uso da parte di tutte le componenti della scuola di un linguaggio propositivo, rassicurante, aperto a riconoscere l'altro.

A chi è rivolta:

<i>Alunni con disabilità (L. 104/92)</i>	Gli alunni con certificazione ai sensi della Legge 104/92 sono accompagnati nel loro iter scolastico da un docente di sostegno e/o da un assistente educatore; il documento che contiene tutte le attività educative e didattiche programmate, con relative modalità di verifica e valutazione è il PEI (Piano Educativo Individualizzato) che viene formulato dal Consiglio di Classe o team docenti in condivisione con la famiglia e con il personale medico di riferimento dell'alunno. (Linee guida sull'integrazione scolastica degli alunni con disabilità; D.L. 66/2017; D.L. 96/2019; D.L. 182/2020).
--	---

<p><i>Alunni con DSA (L. 170/10)</i></p>	<p>Il DSA si divide in:</p> <ul style="list-style-type: none"> - dislessia (disturbo nelle abilità della lettura) - disortografia (difficoltà di rispettare le regole ortografiche di trasformazione del linguaggio parlato in quello scritto) - disgrafia (difficoltà nel riprodurre una grafia fluida e decifrabile) - discalculia (difficoltà di memorizzazione delle procedure di calcolo). <p>Gli alunni con certificazione di Disturbi Specifici di Apprendimento ai sensi della L.170/2010 sono accompagnati nel loro iter scolastico dal Consiglio di Classe o team docenti che si occupa specificamente delle loro necessità. Per questi alunni, viene predisposto un PDP (Piano Didattico Personalizzato) che illustri gli strumenti utilizzati per agevolare gli apprendimenti. Tutti i docenti della classe collaborano alla sua stesura e valutano le modalità da utilizzare per il raggiungimento degli obiettivi in collaborazione con la famiglia. (Linee guida per il diritto allo studio degli alunni con DSA – allegate al D.M. del 12/07/2011).</p>
<p><i>Alunni ADHD (L. 170/10)</i></p>	<p>Con il termine ADHD “Disturbo da Deficit di Attenzione/Iperattività (ADHD, acronimo per l’inglese <i>Attention Deficit Hyperactivity Disorder</i>) si intende un disordine dello sviluppo neuropsicologico del bambino e dell’adolescente, che si caratterizza per la presenza di sintomi di disattenzione, impulsività/iperattività, riconducibili a difficoltà nell’autocontrollo e nelle capacità di pianificazione e non attribuibili necessariamente ad un deficit dell’intelligenza.</p>
<p><i>Alunni con BES non certificati</i></p>	<p>Gli alunni che manifestano bisogni educativi speciali per determinati periodi sono accompagnati nel loro iter scolastico dalle decisioni didattico-educative del Consiglio di Classe o team docenti, che è autonomo nel decidere se formulare o non formulare un PDP, avendo cura di verbalizzare le motivazioni della decisione.</p> <p>Le richieste dei genitori accompagnate da diagnosi che però, non hanno dato diritto alla certificazione di disabilità o di DSA, cioè in presenza di difficoltà non meglio specificate, potranno indurre all’adozione di un piano personalizzato, con eventuali misure compensative e/o dispensative, e quindi alla compilazione di un PDP, qualora i consigli di classe o i team docenti ritengano opportuno valutare l’efficacia di ulteriori strumenti.</p> <p>È quindi peculiare facoltà del Consigli di classe o dei team docenti individuare, eventualmente anche sulla base di criteri generali stabiliti dal Collegio dei docenti, casi specifici per i quali sia utile attivare percorsi di studio individualizzati e personalizzati, formalizzati nel PDP, la cui validità rimane comunque circoscritta all’anno scolastico di riferimento. (Nota n. 2563 MIUR del 22 novembre 2013; pp. 2-3).</p>
<p><i>Alunni stranieri/NAI</i></p>	<p>L’iscrizione di alunni stranieri può verificarsi nel corso di tutto l’anno scolastico nei tre ordini di scuola.</p> <p>La normativa vigente stabilisce che <i>“I minori stranieri sono soggetti all’obbligo scolastico; l’iscrizione alle classi della scuola dell’obbligo va accolta in qualsiasi momento dell’anno, in coincidenza con il loro arrivo sul suolo nazionale (D.P.R. n. 394/99, art. 45, C.M. del 23/03/2000 n. 87, C.M. del 05/01/2001, n. 3 e C.M. n. 24 del 1° marzo 2006, Linee guida per l’accoglienza e l’integrazione degli alunni stranieri,.) Essi vanno accolti anche se sprovvisti di permesso di soggiorno o privi di documentazione (art. 45 del DPR n. 394/99)”</i>.</p>

Interventi educativi specifici:

<p><i>Alunni con disabilità</i> (L. 104/92)</p>	<p>Dopo aver acquisito le dovute informazioni, il Dirigente, tenendo conto di queste, ed eventualmente di richieste particolari della famiglia, provvede a decidere la sezione più adeguata all'inserimento dell'alunno.</p> <p>Nel passaggio dalla scuola dell'infanzia alla primaria è opportuno prevedere un percorso più graduale possibile, pertanto: gli alunni certificati si recheranno nella scuola di appartenenza dell'anno successivo, possibilmente unendosi ad un gruppo di bambini con il progetto continuità. Parteciperanno agli incontri previsti con le insegnanti della scuola Primaria, se necessario con una attività semplificata secondo le capacità dell'alunno. Gli insegnanti di sostegno potranno prendere parte al progetto Continuità, recandosi nelle scuole dell'Infanzia e primarie lavorando insieme al bambino diversamente abile.</p> <p>È prevista anche una visita, durante l'orario scolastico, nella scuola che accoglierà i bambini certificati, verso la fine di maggio, magari accompagnati dai genitori, per vedere con calma gli spazi e l'ambiente che li accoglierà (palestra, sala computer, eventuale mensa, qualche sezione...).</p> <p>I bambini certificati che invece verranno trattenuti, non parteciperanno al progetto Continuità (ovviamente sempre mettendosi d'accordo con il team che segue il bambino e con i genitori). Potranno però, essere inseriti, con momenti programmati e discussi con tutte le insegnanti, nella classe della quale faranno parte l'anno successivo.</p> <p>Nel passaggio dalla scuola Primaria alla scuola Secondaria di I grado, saranno previste azioni analoghe a quelle del passaggio precedente.</p> <p>Nell'ambito della continuità, si estende ai docenti dell'ordine di scuola successivo la partecipazione al GLO di verifica ed è opportuno prevedere momenti di confronto per programmare le prime attività dell'accoglienza, anche nell'eventualità di assenza del docente titolare della cattedra/posto di sostegno.</p>
<p><i>Alunni con DSA</i> (L. 170/10)</p>	<p>Si ricorda che gli studenti con Disturbo Specifico dell'Apprendimento generalmente hanno capacità cognitive adeguate e che non presentano deficit sensoriali e neurologici o disturbi psicologici primari, piuttosto si tratta di uno sviluppo neurologico atipico che incide nell'apprendimento delle aree della lettura, scrittura, calcolo.</p> <p>È bene evidenziare che la dislessia, e in generale i DSA, devono essere diagnosticati il più precocemente possibile al fine di mettere in atto strategie e percorsi volti al sostegno di questi alunni. Si ricorda che i DSA non riconosciuti spesso si accompagnano a vissuti di inadeguatezza, riflessi negativi sull'autostima e in genere sulla formazione della personalità.</p> <p>Nella <u>scuola Primaria</u> si prevedono le seguenti attività:</p>

- monitoraggio nelle classi I e II del corretto apprendimento della letto-scrittura (ove possibile), anche attraverso screening mirati, così come previsto dall'articolo 3, comma 3 della Legge n. 170/2010;
- compatibilmente con le risorse dell'Istituto Comprensivo, saranno previsti percorsi di recupero didattico mirato rivolti agli alunni che mostrano persistenti difficoltà nelle prestazioni quotidiane in classe e/o che sono risultati positivi agli screening; i suddetti percorsi potranno essere utili anche ad individuare le tipologie di errore e capire il grado di problematicità;
- se persistono le difficoltà, e vengono evidenziate alla fine della classe 2^a, si avvia da parte dei docenti di classe, la segnalazione alle famiglie allo scopo di avviare il percorso di approfondimento diagnostico da parte di specialisti. A ciò consegue l'eventuale compilazione della "Scheda di collaborazione Scuola-Famiglia descrittiva delle abilità scolastiche per la scuola Primaria" (D.G.R. n. 16 – 7072 del 04/02/2014). La scheda di collaborazione costituisce uno strumento didattico-pedagogico per favorire i processi di apprendimento e di partecipazione per gli alunni con difficoltà scolastiche e per rendere maggiormente funzionale la comunicazione tra la scuola e la famiglia, come indicato dall' Art. 2 comma 1 del DM 5669/2011 e D.M. 297 del 17/04/2013;
- presa in carico degli alunni con diagnosi di Disturbo Specifico di Apprendimento e messa a punto di un Piano Didattico Personalizzato, in accordo con famiglie e specialisti, che indichi misure compensative, dispensative e tutte le strategie operative necessarie per il successo formativo;
- le famiglie devono fornire alla segreteria didattica, una copia della diagnosi ed eventuali recapiti telefonici/di posta elettronica degli specialisti che hanno formulato la diagnosi e di quelli che supportano l'alunno;
- segnalazione dei casi DSA nel passaggio dalla scuola Primaria alla scuola Secondaria di I grado previo consenso della famiglia;
- al fine di un intervento più proficuo, si consiglia la segnalazione anche di quegli alunni che, pur non avendo diagnosi specifiche e non essendo possibile indirizzare ad un percorso diagnostico, mostrano evidenti difficoltà nell'apprendimento.

Nella scuola Secondaria di I grado si prevedono le seguenti attività:

- presa in carico degli alunni con diagnosi di Disturbo Specifico di Apprendimento e messa a punto di un Piano Didattico Personalizzato, in accordo con famiglie e specialisti, che indichi misure compensative e/o dispensative necessarie per il successo formativo anche in continuità con le strategie operative già messe in atto alla scuola primaria;
- le famiglie devono fornire alla segreteria didattica, una copia della diagnosi ed eventuali recapiti telefonici/di posta elettronica degli specialisti che hanno formulato la diagnosi e di quelli che supportano l'alunno;
- monitoraggio degli alunni delle classi prime che, pur non avendo diagnosi DSA, mostrano persistenti difficoltà nel lavoro scolastico quotidiano, ed eventuale segnalazione alle famiglie, al fine di attivare un percorso di approfondimento diagnostico. A ciò consegue l'eventuale compilazione della "Scheda di collaborazione Scuola-

	<p>Famiglia descrittiva delle abilità scolastiche per la scuola Secondaria” (D.G.R. n. 16 – 7072 del 04/02/2014). La scheda di collaborazione costituisce uno strumento didattico-pedagogico per favorire i processi di apprendimento e di partecipazione per gli alunni con difficoltà scolastiche e per rendere maggiormente funzionale la comunicazione tra la scuola e la famiglia, come indicato dall’ Art. 2 comma 1 del D.M. 5669/2011 e D.M. 297 del 17/04/2013.</p>
<p><i>Alunni ADHD (L. 170/10)</i></p>	<p>A seguito dell’entrata in vigore della legge 170/2010 e dalla C.M. n. 8 del 6/03/2013 la scuola si impegna ad attuare le seguenti indicazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - individuazione precoce del disturbo da parte del team docente e redazione di una relazione sulla situazione dell’alunno; - convocazione dei genitori per condividere il problema; - acquisizione della diagnosi (redatta da psicologi e neuropsichiatri delle ASL) da parte della Segreteria didattica, protocollarla, inserirla nel fascicolo riservato dell’alunno; - se fattibile, tener conto della presenza di casi di ADHD nella formazione delle classi; - costruire con la famiglia rapporti di reciproca collaborazione, nel rispetto delle diverse competenze e dei ruoli, con lo scopo di giungere ad una valutazione dell’efficacia degli interventi; - redazione del Piano Didattico Personalizzato (PDP) sottoscritto dall’intero team docente e condiviso con la famiglia e con lo specialista di riferimento; - definizione delle strategie metodologico-didattiche per favorire un migliore adattamento scolastico ed uno sviluppo emotivo/comportamentale; - verifica con gli specialisti dell’andamento della situazione; - potenziamento delle condizioni educative e didattiche del gruppo, al fine di integrare l’alunno nel contesto della classe; - predisposizione dell’ambiente nel quale viene inserito lo studente con ADHD in modo tale da ridurre al minimo le fonti di distrazione; - previsione dell’utilizzo di tecniche educative di documentata efficacia (es. aiuti visivi, mappe concettuali, materiali informatizzati, diagrammi di flusso, tracce, tabelle, parole chiave per favorire l’apprendimento e sviluppare la comunicazione e l’attenzione), tempi di lavoro brevi o con piccole pause, gratificazioni immediate; - predisposizione di modalità di verifica personalizzate.
<p><i>Alunni con BES non certificati</i></p>	<p>È compito della scuola rilevare lo svantaggio. I docenti hanno un ruolo pedagogico e didattico importante nella rilevazione dei bisogni relativi all’apprendimento e nell’attivazione di progettualità personalizzate. È opportuno che i docenti, nella loro autonomia, individuino degli indicatori per la rilevazione dello svantaggio al fine di evitare la sottovalutazione del caso oppure un’interpretazione legata a letture individuali.</p> <p>Gli alunni che manifestano bisogni educativi speciali per determinati periodi sono accompagnati nel loro iter scolastico dalle decisioni didattico-educative del Consiglio di Classe o team docenti, che è autonomo nel decidere se formulare o non formulare un PDP, avendo cura di verbalizzare le motivazioni della decisione.</p> <p>Le richieste dei genitori accompagnate da diagnosi che però, non hanno dato diritto alla certificazione di disabilità o di DSA, cioè in presenza di difficoltà non meglio specificate, potranno indurre all’adozione di un piano personalizzato,</p>

	<p>con eventuali misure compensative e/o dispensative, e quindi alla compilazione di un PDP, qualora i consigli di classe o i team docenti ritengano opportuno valutare l'efficacia di ulteriori strumenti.</p> <p>È quindi peculiare facoltà del Consigli di classe o dei team docenti individuare, eventualmente anche sulla base di criteri generali stabiliti dal Collegio dei docenti, casi specifici per i quali sia utile attivare percorsi di studio individualizzati e personalizzati, formalizzati nel PDP, la cui validità rimane comunque circoscritta all'anno scolastico di riferimento.</p> <p>(Nota n. 2563 MIUR del 22 novembre 2013; pp. 2-3).</p>
<p><i>Alunni stranieri/NAI</i></p>	<p>L'Istituto prevede l'istituzione del GLI come articolazione del Collegio dei Docenti e l'istituzione di gruppi di lavoro all'interno dei singoli plessi operanti nell'ambito della progettazione di interventi di accoglienza, integrazione e mediazione degli alunni di origine non italiana.</p> <p>Ai fini dell'accoglienza e dell'integrazione l'Istituto mette in atto le seguenti prassi che si articolano nelle diverse fasi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - amministrativo – burocratico – informativo che riguardano l'iscrizione e l'inserimento a scuola (dati anagrafici, scolarizzazione, documentazione sanitaria, compilazione della modulistica, vincoli culturali, istituzione del fascicolo personale); - comunicativo – relazionale affidata ai Consigli di classe/Team docenti oppure alla figura strumentale/referente interculturale riguardante i colloqui con la famiglia, i compiti e i ruoli degli operatori scolastici (docenti, personale ATA, mediatori culturali e linguistici) e le fasi dell'accoglienza a scuola; - educativo – didattica che traccia le fasi relative all'assegnazione della classe, (insegnamento dell'italiano come seconda lingua; predisporre ed attuare un Piano di Studi Personalizzato per Stranieri/NAI, o altri percorsi di facilitazione, per il tempo strettamente necessario); - sociale che individua i rapporti e le collaborazioni con il territorio. <p>L'intervento educativo si prefigge di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - facilitare l'ingresso a scuola di alunni non italofoni nel sistema scolastico e sociale; - sostenere gli alunni neo-arrivati nella fase di adattamento al nuovo contesto; - favorire un clima di accoglienza e di attenzione alle relazioni che prevenga e rimuova eventuali ostacoli alla piena inclusione; - costruire un contesto favorevole all'incontro con altre culture e con le "storie" di ogni alunno; - predisporre un percorso didattico specifico dell'italiano L2 per comunicare e per studiare in modo graduato, nel rispetto dei tempi e delle modalità di ciascuno; - sollecitare la partecipazione attiva dell'alunno al processo di apprendimento fornendo gratificazione per ogni obiettivo raggiunto; - utilizzare in maniera razionale e proficua le risorse professionali disponibili (mediatori e facilitatori); - promuovere la collaborazione tra scuola e territorio sui temi dell'accoglienza e dell'educazione interculturale nell'ottica di un sistema formativo integrato. <p>Una volta rilevati i livelli di competenza, attraverso attività strutturate e non, si definiscono gli elementi per l'adattamento dei programmi con obiettivi mirati e con interventi specifici.</p>

	<p>In fase di valutazione, nel primo quadrimestre, i Consigli di classe/Team potranno decidere che gli alunni stranieri (i quali non conoscendo in modo sufficientemente adatto la lingua italiana, partono da un'evidente situazione di svantaggio) possano avere una valutazione unicamente per le materie pratiche e meno legate all'italiano.</p>
--	---

Il lavoro svolto dagli alunni nei corsi di alfabetizzazione o di sostegno linguistico diventerà parte integrante della valutazione e sarà oggetto di verifiche orali e scritte (da svolgere in classe) predisposte dai docenti del corso di alfabetizzazione/sostegno linguistico con l'insegnante curricolare.

INTERVENTI ATTUABILI DALLA SCUOLA IN BASE ALLE CONDIZIONI DI PARTENZA DELL'ALUNNO²

	Condizioni	Azioni	
Alunni con disabilità	Legge 104/92 In presenza di certificazione si procede per obbligo di legge.	Assegnazione di specifiche risorse professionali (insegnanti di sostegno, assistente per l'autonomia e la comunicazione, ecc.). Redazione del PEI.	
Alunni con Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA)	Legge 170/2010 In presenza di certificazione si procede per obbligo di legge.	Redazione del PDP.	
Alunni con Disturbi Evolutivi Specifici (DES)	Presenza o meno di diagnosi. Individuazione del caso da parte dei docenti.	Formalizzazione del percorso personalizzato: redazione del PDP.	Percorso personalizzato non formalizzato: <u>no</u> PDP.
Alunni con svantaggio socio-economico, culturale e linguistico	Segnalazione dei servizi sociali o individuazione del caso da parte dei docenti.	Formalizzazione del percorso personalizzato: redazione del PDP, del Piano di Studi Personalizzato per Stranieri / NAI, o altri percorsi di facilitazione.	Percorso personalizzato non formalizzato: <u>no</u> PDP.

Documentazione da adottare in base alla difficoltà manifestata dall'alunno/a	
Alunno/a con...	Il Consiglio di classe/Team docenti...
disabilità (certificazione L. 104/92)	<u>deve</u> redigere il <u>PEI</u>
DSA (segnalazione/certificazione L. 170/2010)	<u>deve</u> redigere il <u>PDP</u>
diagnosi clinica dell'ASL o privato di: ADHD; FIL (Funzionamento Intellettivo Limite); EES; DES (Disturbi Evolutivi Specifici); altri disturbi	<u>può</u> redigere il <u>PDP</u>
disagio/problemi familiari (in presenza di relazione dei servizi sociali)	<u>può</u> redigere il <u>PDP</u>
difficoltà relative a svantaggio socio-economico, linguistico, culturale (senza diagnosi o relazione)	<u>può</u> redigere il <u>PDP</u> <u>può</u> redigere il <u>Piano di Studi Personalizzato</u>

² R. Ciambrone, G. Fusacchia, "I BES – Come e cosa fare", GIUNTI Scuola, Firenze (2014); tabella 1.2 pag. 20 e figura 2.2 pag. 47

Perciò:

- quando l'alunno/a è accompagnato da certificazione ai sensi della L. 104/92 il team docenti/Consiglio di classe deve formulare un PEI (D.L.182 del 29-12-2020), condividendolo anche con la famiglia e gli operatori sanitari ed educativi del caso (prevista la presenza di risorse specifiche: docente di sostegno ed educatori);
- quando l'alunno/a è accompagnato da certificazione ai sensi della L. 170/2010 il team docenti/Consiglio di classe deve formulare un PDP, condividendolo anche con la famiglia e gli operatori sanitari del caso (non è prevista la presenza di risorse specifiche);
- quando l'alunno/a non è accompagnato da certificazione, ma da diagnosi clinica o altra documentazione, il team docenti/Consiglio di classe ne prende visione e può procedere alla personalizzazione dell'apprendimento (eventualmente con un PDP); se non lo ritiene opportuno, ne verbalizzerà le motivazioni;
- quando l'alunno/a non è accompagnato né da certificazione, né da diagnosi clinica o altra documentazione, il team docenti/Consiglio di classe può decidere a maggioranza di attuare un apprendimento personalizzato e formalizzarlo in un Piano di Studi Personalizzato per stranieri / NAI (utile se il livello di personalizzazione impone adeguamenti alle modalità di valutazione/interrogazioni/verifiche/esami).

DOCUMENTAZIONE E RELATIVA MODALITÀ DI STESURA

<p>PEI (Piano Educativo Individualizzato – per alunni con L. 104/92)</p>	<p>Per effettuare un reale processo di integrazione, è necessaria un'azione sinergica e condivisa tra gli insegnanti curricolari e gli insegnanti di sostegno nelle seguenti fasi di lavoro:</p> <p>a) incontro di accoglienza specifico (convocato dal Dirigente Scolastico o suo delegato all'inizio dell'anno scolastico in accordo con il referente sanitario/NPI) per favorire il passaggio di informazioni.</p> <p>Vi partecipano:</p> <ol style="list-style-type: none">1) insegnanti coinvolti nell'integrazione, (almeno un docente appartenente alla scuola in uscita/entrata in caso di passaggio a nuovo ordine di scuola o Istituto);2) operatore socio-sanitario di riferimento;3) famiglia;4) insegnanti del Consiglio di classe/team che accoglierà l'alunno diversamente abile che hanno un ruolo centrale nel concertare un'azione di effettiva integrazione; <p>b) osservazione indiretta (a inizio anno scolastico o all'arrivo di un nuovo alunno): analisi della documentazione relativa all'alunno e successiva sintetica esposizione in sede di Consiglio di Classe/incontro di team, a cura dell'insegnante di sostegno;</p> <p>c) osservazione diretta (primo periodo): osservazione sistematica dell'alunno in un contesto libero e strutturato al fine di acquisire i dati necessari alla stesura del Piano Educativo Individualizzato (PEI) e delle programmazioni personalizzate; analisi della situazione della classe al fine di mettere in campo adeguate strategie di integrazione (a cura di tutti i docenti);</p> <p>d) stesura del PEI (programmazione educativa individualizzata):</p> <ul style="list-style-type: none">- definizione delle linee guida del PEI a cura degli insegnanti in collaborazione con la famiglia e gli operatori;- definizione degli obiettivi educativi generali a cura di tutti i docenti;- definizione degli obiettivi disciplinari personalizzati a cura dei docenti curricolari unitamente al docente di sostegno;- definizione delle metodologie (tempi, mediatori didattici, sussidi ecc.) a cura del docente di sostegno in accordo con gli insegnanti curricolari. <p>La versione definitiva del PEI viene aggiornata con gli obiettivi raggiunti nell'anno e condivisa nella riunione del GLO che è composto dai docenti del C. d. C./team, dagli operatori socio-sanitari e dalla famiglia.</p> <p>Il PEI è inserito nel fascicolo riservato dello studente, deve essere redatto in ogni sua parte (esclusa le colonne relative alla verifica) all'inizio di ogni anno scolastico e comunque entro il mese di novembre. Sempre entro i mesi di novembre/dicembre il Dirigente Scolastico avrà cura di convocare il primo GLO, stabilendo la data con C. d. C./team, operatori socio-sanitari e famiglia.</p>
--	---

	<p>Le colonne relative alla verifica degli obiettivi verranno completate entro lo svolgimento del terzo GLO (da effettuarsi nel II quadrimestre). Il PEI deve essere in file (solitamente in formato .doc o su piattaforma dedicata), più copia cartacea firmata in originale negli appositi spazi. I docenti, entro le date che verranno fornite tramite apposita circolare nel I e II quadrimestre, avranno cura di far pervenire i documenti alla segreteria didattica per il protocollo e l'archiviazione.</p> <p>Successivamente a ciò, i genitori stessi riceveranno via mail dalla Segreteria didattica copia del PEI loro spettante.</p> <p>Durante tutto l'anno scolastico l'insegnante di sostegno tiene i contatti con ciascun insegnante curricolare concordando le attività da proporre, le modalità organizzative e la funzione del singolo docente per ogni ora di contemporaneità. Concorda, inoltre, le modalità di proseguimento del lavoro nelle ore di disciplina in cui egli non è presente.</p> <p>L'attività didattica con l'alunno diversamente abile può essere svolta in un luogo diverso da quello del resto della classe solo in via residuale e per rispondere ad esigenze particolari, compatibilmente con quanto previsto e deciso nel PEI.</p> <p>Per la stesura del PEI il GLO si riunisce, di norma, entro il 31 ottobre dell'a. s. in corso.</p>
<p>PEI Provvisorio (D.L. 182 del 29/12/2020)</p>	<p>Il PEI Provvisorio corrisponde alla sezione n.12 del nuovo modello PEI (NUOVI PEI MIUR - D.L. 182 del 29/12/2020 - "<i>PEI provvisorio per l'a. s. successivo</i>"). Oltre a questa sezione, sono parte integrante del PEI Provvisorio, e devono quindi essere compilate, anche:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Intestazione e composizione del GLO; ● Sezione 1 – Quadro informativo, con il supporto dei genitori; ● Sezione 2 – Elementi generali desunti dal Profilo di Funzionamento; ● Sezione 4 – Osservazioni sull'alunno per progettare gli interventi di sostegno didattico; ● Sezione 6 – Osservazioni sul contesto: barriere e facilitatori. <p>Questo documento è redatto nei casi di nuova certificazione. Nello specifico, come ulteriormente chiarito dal MIUR con apposita FAQ, va predisposto per:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● <u>alunni neoiscritti</u> in un'istituzione scolastica (cioè che entrano per la prima volta nel sistema scolastico italiano; di solito i bambini della scuola dell'Infanzia, tuttavia potrebbe riguardare anche i bambini della Primaria); ● <u>alunni già iscritti e frequentanti</u> per i quali viene accertata, successivamente all'iscrizione e nel corso della frequenza, la condizione di disabilità. <p>Le indicazioni del PEI Provvisorio sono necessarie al GLO che nell'anno successivo dovrà redigere il PEI e contengono suggerimenti, proposte e strategie da verificare dopo l'ingresso del bambino a scuola, prevedendo interventi correttivi o integrazioni, soprattutto a livello di organizzazione ed utilizzo delle risorse, in base alle necessità effettive.</p> <p>Il PEI Provvisorio è redatto dal Gruppo di Lavoro Operativo per l'inclusione (GLO), entro il 30 giugno dell'a. s. in corso.</p>
<p>PDF (Profilo Descrittivo di</p>	<p>Il Profilo Descrittivo di Funzionamento (nominato PF ovvero Profilo di Funzionamento dai D.L. 66/2017, D.L. 96/2019, D.L. 182/2020) è il documento propedeutico e necessario alla predisposizione del PEI.</p>

<p>Funzionamento – per alunni con L. 104/92)</p> <p>PF</p> <p>(Profilo di Funzionamento – per alunni con L. 104/92)</p>	<p>Si redige successivamente all'accertamento della condizione di disabilità e definisce le competenze professionali, la tipologia delle misure di sostegno e delle risorse strutturali necessarie per l'inclusione scolastica.</p> <p>Viene redatto secondo i criteri del modello bio – psico - sociale dell'ICF (Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute – versione per bambini ed adolescenti) adottata dall'OMS. Questo documento comprende la diagnosi funzionale e il profilo dinamico-funzionale ed è redatto dall'unità di valutazione multidisciplinare, così composta:</p> <ol style="list-style-type: none"> a. un medico specialista o un esperto della condizione di salute della persona; b. uno specialista in neuropsichiatria infantile; c. eventuali terapisti della riabilitazione (logopedisti, ecc.); d. eventuale assistente sociale o rappresentante dell'ente locale di competenza che ha in carico il soggetto; e. genitori (è richiesta la collaborazione dei genitori dell'alunn* con disabilità); f. docenti della scuola/classe o sezione frequentata dal soggetto. <p>Il PDF/PF, solitamente, è aggiornato al passaggio di ogni grado di istruzione, nonché in presenza di nuove e sopravvenute condizioni di funzionamento della persona.</p> <p>Il PDF/PF deve essere redatto in file formato .doc e, se richiesto dalla famiglia una copia cartacea, più una copia in originale negli appositi spazi.</p> <p>La famiglia avrà cura di far pervenire i documenti alla segreteria didattica per il protocollo e l'archiviazione.</p>
<p>PDP</p> <p>L. 170/2010</p> <p>e</p> <p>PDP per altri BES</p>	<p>A seguito dell'entrata in vigore della L. 170/2010 sui DSA e del successivo decreto, la scuola si impegna ad attuare le seguenti indicazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - acquisire la diagnosi (redatta da psicologi e neuropsichiatri delle ASL), protocollarla in via riservata, inserirla nel fascicolo riservato dell'alunno; - se fattibile tenere presente i casi di DSA nella formazione delle classi per creare gruppi omogenei tra loro ed eterogenei al loro interno; - adottare testi che abbiano la versione digitale (G.U. 12/06/2008); - favorire l'accoglienza degli studenti; - curare i rapporti con le famiglie, fornire informazioni ai docenti e tenere contatti con gli specialisti dell'ASL; - garantire la stesura per ogni alunno con DSA del Piano Didattico Personalizzato (PDP) contenente gli strumenti compensativi e dispensativi. Il PDP, che deve essere redatto tenendo conto delle indicazioni dello specialista, delle osservazioni della famiglia e dei singoli docenti, deve essere firmato anche dalla famiglia e consegnato in copia ad essa, oltre che inserito nel fascicolo riservato dell'alunno; - attivare le procedure previste per l'esame conclusivo del 1° ciclo d'istruzione; - concordare con la famiglia le modalità di svolgimento dei compiti a casa; - personalizzare la didattica e le modalità di verifica;

	<ul style="list-style-type: none"> - predisporre al bisogno l'uso di strumenti compensativi e dispensativi, valutando le prestazioni scolastiche dell'alunno; - promuovere la creazione di un clima relazionale positivo, sostenendo l'autostima, la motivazione, lavorando sulla consapevolezza (riflessione metacognitiva). <p>Il nostro Istituto adotta tre modelli di PDP, messi a punto sia per la scuola Primaria, sia per la scuola Secondaria di I grado, con una rielaborazione di quello inviato dal MIUR.</p> <p>La modalità di compilazione prevede le stesse azioni per i due gradi di scuola e nello specifico:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● nel mese di ottobre i docenti compilano il documento, dopo aver visionato la documentazione agli atti ed aver osservato l'alunno/a in classe; ● entro il 30 novembre dovrà svolgersi l'incontro scuola – famiglia per la presentazione, condivisione e firma del PDP, al quale partecipano: <ul style="list-style-type: none"> - almeno un docente di classe (coordinatore più un docente per la scuola Secondaria di I grado); - almeno un genitore. <p>Lo specialista/i terapisti che seguono l'alunno/a solitamente vengono contattati tramite e-mail/telefono/tramite i genitori e non prendono parte ad una riunione in presenza.</p> <p>Il PDP deve essere redatto in file formato .pdf, firmato in originale negli appositi spazi.</p> <p>I docenti, alla fine dell'anno scolastico, avranno poi cura di far pervenire i documenti alla segreteria didattica per il protocollo e l'archiviazione, successivamente al quale, i genitori stessi, potranno richiedere (previo appuntamento) per il ritiro della copia del PDP loro spettante, che potrà anche essere inviata via mail.</p>
<p align="center">SCHEDA DI COLLABORAZIONE SCUOLA - FAMIGLIA</p>	<p>La scheda di collaborazione costituisce uno strumento didattico-pedagogico per favorire i processi di apprendimento e di partecipazione per gli alunni con difficoltà scolastiche e per rendere maggiormente funzionale la comunicazione tra la scuola e la famiglia. L'utilizzo della "Scheda di collaborazione scuola-famiglia descrittiva delle abilità scolastiche" garantisce alla famiglia dell'alunno/a frequentante la scuola Primaria/Secondaria, che la certificazione del GDSA (Gruppo Disturbi Specifici di Apprendimento presente in ogni Asl) venga redatta, solitamente, entro sei mesi dalla segnalazione.</p> <p>La scheda ha la finalità di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - costruire un percorso che sia finalizzato alla certificazione dei soggetti sospetti di DSA, che individui modalità uniformi e tempestive su tutto il territorio regionale e che sia in linea con le disposizioni normative; - costruire un percorso in cui siano chiari i ruoli e le funzioni dei diversi professionisti coinvolti; - essere uno strumento di condivisione sull'andamento scolastico, da utilizzarsi per il passaggio da un ordine di scuola all'altro, finalizzata ad evidenziare gli interventi pedagogico-didattici della scuola di provenienza e le abilità scolastiche

acquisite dall'allievo/a con disturbi specifici di apprendimento (DSA) o disturbi evolutivi delle abilità scolastiche (DES).

Il documento si suddivide in due parti (Parte A - per documentare un percorso personalizzato, attivato dalla scuola; Parte B – per descrivere le significative difficoltà persistenti dopo l'intervento di potenziamento effettuato) da compilare a seguito di un periodo di osservazione didattico-educativa e di confronto con la famiglia.

La Scheda di collaborazione scuola-famiglia deve essere redatta in una copia in file formato .pdf, condivisa con la famiglia e firmata in originale negli appositi spazi.

I docenti avranno poi cura di far pervenire il documento alla segreteria didattica per il protocollo e l'archiviazione, successivamente al quale, i genitori stessi, potranno richiedere la copia loro spettante.

SCHEDA DI COLLABORAZIONE SCUOLA – FAMIGLIA: PROCEDURE

La DGR 16-7072 del 4-2-2014, che riporta la procedura per la valutazione dei casi “sospetti di DSA” da parte dell’ASL di competenza, richiede la predisposizione da parte della scuola delle schede di collaborazione scuola e famiglia descrittive delle abilità scolastiche firmate dai genitori per presa visione.

In caso di sospetto alunno/a DSA, i docenti hanno il compito di attivarsi per concordare con la famiglia l’opportunità della segnalazione; per l’accelerazione dell’iter diagnostico sarà necessario compilare la scheda fornendo ai genitori le informazioni per la presentazione della stessa all’ASL.

I docenti dovranno:

- 1) compilare la scheda collaborazione scuola - famiglia;
- 2) condividerla con i genitori e farla firmare;
- 3) portarla in segreteria per il protocollo riservato.

La segreteria dovrà:

- 1) protocollare nel riservato la scheda;
- 2) consegnare alla famiglia l’originale;
- 3) rilasciare la ricevuta alla famiglia e conservarne una copia agli atti.

La famiglia dovrà:

- 1) condividere e firmare la scheda insieme ai docenti;
- 2) recarsi in segreteria per ritirare l’originale e la ricevuta;
- 3) recarsi al servizio di NPI presso la Sede di Giaveno (tel.: 011 9634113) per consegnare la scheda e prenotare la visita.

La procedura per le nuove certificazioni DSA prevede:

- a) percorso di certificazione attivato tramite la presentazione da parte dei genitori, o esercenti la potestà parentale, delle schede di collaborazione scuola - famiglia, con garanzia di rilascio della diagnosi entro sei mesi dalla richiesta;
- b) percorso di certificazione attivato senza la presentazione da parte dei genitori delle schede di collaborazione scuola - famiglia, per il quale non è garantito il rilascio della diagnosi entro la tempistica di sei mesi;
- c) percorso con la ratifica da parte del DSGA di diagnosi redatta da un professionista privato, che rispetti i requisiti previsti dalla sanità, con la tempistica minima di 45 giorni.

Sezione II

L'INCLUSIONE DEGLI ALUNNI DI ORIGINE STRANIERA E NAI (Neo Arrivati in Italia)

PREMESSA

“Sono un cittadino, non di Atene o della Grecia, ma del mondo.”
(SOCRATE)

Il Protocollo di Accoglienza è un documento che, deliberato dal Collegio Docenti e inserito nel PTOF, predispone e organizza le procedure che la scuola intende mettere in atto riguardo l'iscrizione e l'inserimento degli allievi stranieri.

Esso costituisce uno strumento di lavoro che:

- ☐ contiene criteri, principi, indicazioni riguardanti l'iscrizione e l'inserimento degli alunni stranieri;
- ☐ definisce compiti e ruoli degli operatori scolastici;
- ☐ traccia le diverse possibili fasi di accoglienza;
- ☐ propone modalità di interventi per l'apprendimento della lingua italiana;
- ☐ individua le risorse necessarie per tali interventi.

Il Protocollo vuole essere uno strumento per realizzare un'accoglienza “competente”, utile a facilitare l'inserimento degli alunni stranieri e la partecipazione delle loro famiglie al percorso scolastico dei figli.

Scopo fondamentale del documento è quello di fornire un insieme di linee teoriche e operative, condivise sul piano ideologico e educativo, e di dare suggerimenti organizzativi e didattici, al fine di favorire l'integrazione e la riuscita scolastica e formativa anche degli alunni stranieri.

Il protocollo delinea prassi condivise di carattere:

- ☐ amministrativo e burocratico (iscrizione);
- ☐ comunicativo e relazionale (prima conoscenza);
- ☐ educativo e didattico (proposta di assegnazione alla classe, accoglienza, insegnamento dell'italiano come L2, educazione interculturale);
- ☐ sociale (rapporti e collaborazione con il territorio).

FINALITÀ

Il Protocollo Accoglienza si propone di:

- definire le pratiche relative all'accoglienza di alunni stranieri;
- facilitare l'ingresso di allievi/e di altre nazionalità nel sistema scolastico e sociale;
- sostenere gli alunni/e neo arrivati, il gruppo classe accogliente e i docenti, nella fase di adattamento al nuovo contesto;
- favorire un clima di accoglienza educando all'incontro con altre culture, al loro rispetto e alla convivenza, rimuovendo eventuali ostacoli alla piena integrazione;
- promuovere, facilitare la collaborazione fra scuola e territorio sui temi dell'accoglienza e dell'educazione interculturale nell'ottica di un sistema formativo integrato.

I SOGGETTI COINVOLTI

L'adozione del Protocollo impegna tutti i docenti della scuola ad un'assunzione collegiale di responsabilità, ad operare in collaborazione per ottimizzare le risorse e adottare forme di comunicazione efficaci.

Gli insegnanti costruiscono un contesto favorevole all'Intercultura e all'ascolto delle diverse storie personali e promuovono una reale collaborazione tra scuola e territorio.

I singoli obiettivi definiti dal Protocollo vengono realizzati di volta in volta:

- dal Dirigente Scolastico;
- dalla Commissione Accoglienza Stranieri/GLI;
- dagli Uffici di Segreteria;
- dai docenti referenti Inclusione;
- dai fiduciari di plesso;
- dai consigli di classe/team.

COMMISSIONE ACCOGLIENZA STRANIERI/GLI

La Commissione Accoglienza Stranieri si identifica con il GLI (Gruppo di Lavoro per l'Inclusione) costituito ai sensi della Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012 (Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica) e del D. Lgs. 66/2017, già operante nell'Istituto e, per la parte amministrativa con il personale della segreteria didattica.

Essa è formata da: Dirigente Scolastico; 2 FFSS Area Inclusione; tutti i docenti di sostegno; docenti curricolari; specialisti dell'Azienda Sanitaria Locale; eventualmente da personale ATA e rappresentanti dei genitori.

È compito della Commissione:

- predisporre la fase dell'accoglienza, della conoscenza e del monitoraggio dei prerequisiti linguistico-culturali, con relativa predisposizione di **prove d'ingresso** in area comunicazionale-linguistica e logico-matematica, oltre che, eventualmente, in altre abilità o aspetti relazionali;
- **esaminare la prima documentazione** raccolta dalla segreteria all'atto dell'iscrizione;
- **partecipare ad un colloquio con la famiglia** (nel quale raccogliere informazioni su situazione familiare, storia personale e scolastica, situazione linguistica dell'alunno);
- **effettuare uno o più incontri/colloqui con l'alunno** per la valutazione delle abilità, delle competenze, dei bisogni specifici di apprendimento e degli interessi;
- fornire chiarimenti/ulteriori informazioni sull'organizzazione della scuola;
- far presente la necessità di una collaborazione continuativa tra scuola e famiglia;
- **proporre l'assegnazione alla classe**, tenendo conto dell'età anagrafica, dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza, di un primo accertamento di competenze ed abilità secondo i dati emersi dal colloquio e dalle prove d'ingresso, delle aspettative familiari emerse dal colloquio, nonché tenendo conto del numero di alunni, della presenza di altri alunni stranieri e delle problematiche rilevanti in ciascuna classe;
- **fornire le informazioni raccolte ai docenti** che accoglieranno l'alunno in classe;
- promuovere l'attivazione di laboratori linguistici, individuando risorse interne e spazi adeguati e facilitando, ove necessario, il coordinamento tra insegnanti dello stesso Consiglio di Classe/ docenti della classe per la stesura e l'attuazione del Piano di Studi Personalizzato per Stranieri/NAI o di altri percorsi di facilitazione;
- favorire e facilitare, in itinere, il rapporto con la famiglia;
- individuare percorsi utili di collaborazione tra scuola e territorio;
- elaborare una brochure sul Piano dell'Offerta Formativa almeno in lingua inglese ed eventualmente in altre lingue con il supporto dei docenti di lingua straniera e/o di volontari del territorio (quando esistenti) se si tratta di lingue le cui competenze non esistano all'interno dell'Istituto.

LE FASI DELL'ACCOGLIENZA

Fase burocratico – amministrativa: iscrizione

L'iscrizione rappresenta il primo passo di un percorso di accoglienza e di integrazione dell'alunno/a straniero e della sua famiglia; essa è in carico all'Ufficio di Segreteria e rappresenta anche il primo approccio dei genitori stranieri con l'istituzione.

Ai minori neo-arrivati in Italia viene riconosciuto il diritto - dovere all'istruzione e possono essere iscritti anche in corso d'anno (Decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1999 n.394 art.45).

Sarà **compito della segreteria:**

- raccogliere le informazioni ed i documenti necessari, a norma di legge, o le autocertificazioni (anagrafici, sanitari e scolastici);
- raccogliere informazioni e documenti necessari relativi alla scolarità (scolarità pregressa, biografia linguistica, conoscenza e alfabetizzazione della lingua in L1,) su un'apposita modulistica integrativa;
- verificare la scelta di avvalersi o meno dell'insegnamento della religione cattolica;
- fornire ai genitori il materiale e le note informative essenziali sull'organizzazione scolastica (orari, giustificazione delle assenze, mensa, libri, ...);
- informare i genitori del tempo che intercorrerà tra l'iscrizione e l'effettivo inserimento nella classe;
- in accordo con i referenti Inclusione, la segreteria comunica alla famiglia dell'alunno la data per il primo incontro - colloquio tra la famiglia dell'alunno straniero ed i docenti della classe in cui verrà inserito;
- informare i membri della Commissione Accoglienza Stranieri/GLI della presenza di alunni stranieri in ingresso ad inizio di nuovo anno o durante l'anno stesso, al fine di facilitare e predisporre in tempi utili l'accertamento della situazione iniziale.

Tra il personale di segreteria viene individuata una persona addetta agli alunni responsabile delle iscrizioni.

La consegna dei moduli, note informative e materiale in lingua d'origine o bilingue aiuta i nuovi alunni e le loro famiglie a conoscere l'organizzazione della scuola e permette di sentirsi accolti e meno disorientati rispetto al nuovo sistema scolastico.

Fase comunicativo – relazionale: prima conoscenza

Sarebbe auspicabile che, oltre agli aspetti amministrativi, si raccogliessero una serie di informazioni sull'alunno/a che permettano di adottare decisioni adeguate, sia sulla classe in cui deve essere inserito/a, sia sui percorsi di facilitazione da attivare.

La prima conoscenza potrebbe articolarsi in un colloquio con l'alunno e la famiglia, il Dirigente Scolastico, almeno un docente che compone la Commissione Accoglienza Stranieri/GLI, l'incaricato/a di segreteria per il passaggio delle informazioni raccolte in fase di iscrizione secondo il Protocollo, eventualmente alla presenza di un mediatore linguistico, nel caso fosse necessario.

L'incontro avrà le seguenti finalità:

1. presentare alla famiglia gli aspetti più rilevanti relativi all'organizzazione della scuola, di cui è stata precedentemente fornita documentazione dall'ufficio di segreteria alla famiglia stessa;
2. conoscenza reciproca e raccolta di informazioni relative ai seguenti aspetti: Paese di provenienza, contesto socio-culturale, età di arrivo in Italia, scolarità pregressa (in Italia e/o nel paese d'origine);
3. raccolta di eventuali richieste, esigenze o segnalazioni di problemi/difficoltà relativi all'alunno così come esposti dai genitori;
4. illustrazione delle modalità di inserimento e di assegnazione del bambino alla classe.

Le informazioni ricavate andranno a integrare il fascicolo del nuovo alunno contenente tutte le notizie riguardanti l'allievo/a e potranno essere utilizzate per adottare decisioni adeguate sia relativamente alla classe in cui inserirlo, sia relativamente ai percorsi di facilitazione da adottare (Piano di Studi Personalizzato per Stranieri/NAI o di altri percorsi di facilitazione, anche di breve durata).

Il Dirigente Scolastico ed i docenti referenti della Commissione Accoglienza Stranieri/GLI convocheranno poi il coordinatore della probabile classe in cui l'alunno/a straniero/a verrà inserito e valuterà insieme a lui/lei gli elementi della situazione scolastica del neo-arrivato/a. A questo punto, il DS, la Commissione ed il coordinatore di classe concorderanno con la famiglia dell'alunno tempi e modalità per l'accertamento di prerequisiti linguistici e di conoscenza mediante una o più prove, articolate in tempi da stabilirsi.

Nel caso in cui l'alunno non abbia le competenze per rispondere a questionari scritti, si effettuerà solo il colloquio orale.

Il Dirigente Scolastico comunicherà poi alla famiglia la necessità di uno spazio - temporale (qualche giorno) utile a decidere l'inserimento dell'alunno, la preparazione della classe prescelta ad accogliere il nuovo arrivato, la predisposizione e l'attivazione di eventuali specifici interventi di facilitazione per l'apprendimento dell'italiano.

Fase educativo – didattica: proposta di assegnazione alla classe

I dati raccolti nelle fasi precedenti permettono di assumere decisioni in merito alla classe d'inserimento e secondo le indicazioni del DPR 31/08/99 n°394, che così recita:

“I minori stranieri soggetti all’obbligo scolastico vengono iscritti alla classe corrispondente all’età anagrafica, **salvo che venga deliberata l’iscrizione ad una classe diversa, tenendo conto:**

a) **dell’ordinamento degli studi del Paese di provenienza** dell’alunno, che può determinare l’iscrizione ad una **classe immediatamente inferiore o superiore** rispetto a quella corrispondente all’età anagrafica;

b) **dell’accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione dell’alunno:**

c) **del corso di studi** eventualmente seguito dall’alunno nel Paese di provenienza;

d) **del titolo di studio** eventualmente posseduto dall’alunno”.

I minori stranieri sono soggetti all’obbligo scolastico; l’**iscrizione** alle classi della scuola dell’obbligo va accolta **in qualsiasi momento dell’anno**, in coincidenza con il loro arrivo sul suolo nazionale (D.P.R. n.394/99, art. 45, C.M. del 23/03/2000 n.87 e C.M. del 05/01/2001, n.3).

Essi vanno accolti **anche se sprovvisti di permesso di soggiorno o privi di documentazione** (art. 45 del DPR n.394/99).

L’iscrizione del minore alla scuola dell’obbligo può essere richiesta in qualunque periodo dell’anno scolastico.

In base alla legge suddetta i minori stranieri soggetti all’obbligo scolastico verranno dunque iscritti alla classe corrispondente all’età anagrafica salvo che la Commissione Accoglienza Stranieri/GLI, in accordo con il D.S., deliberi l’iscrizione ad una classe diversa tenendo conto dei criteri previsti, in base ai quali viene, inoltre, stabilita la sezione di inserimento.

CASI PARTICOLARI

➤ Iscrizione nella Scuola Primaria:

- A. alunni che iniziano la scuola nel Paese d’origine a 7 anni, mai scolarizzati: probabile inserimento in una classe inferiore all’età anagrafica;
- B. alunni che si iscrivono nel II quadrimestre: probabile inserimento nella classe corrispondente a quella conclusa nel Paese d’origine.

➤ Iscrizione nella Scuola Secondaria di I grado:

- A. studenti di 14 anni compiuti o da compiere nell’anno solare in corso: probabile inserimento in classe terza;
- B. studenti di 15 anni compiuti o da compiere nell’anno solare in corso che chiedono l’iscrizione nel periodo settembre/dicembre: non vanno iscritti alla Scuola Secondaria di I° grado, ma guidati nella scelta di una Scuola Secondaria di II° grado (D.M. n.323 del 9 agosto 1999, applicativo della Legge n.9/99).

La scelta della classe/sezione avverrà sulla base dei seguenti criteri:

- si eviterà di formare classi con presenza straniera dominante e si cercherà di inserire in ogni classe non più di 4 o 5 alunni stranieri che siano, a parità di età, di diverse etnie; ciò per dare a tutte le classi l’opportunità di conoscere e imparare ad interagire con diverse culture;
- si terrà conto del numero degli allievi per classe, in modo da creare gruppi classe

numericamente omogenei;

- si terrà altresì conto del livello di complessità e della presenza di altre situazioni problematiche (alunni HC, alunni DSA, alunni BES, alunni ripetenti), aspetti significativi o dinamiche relazionali dei diversi gruppi classe, per distribuire equamente il compito delle programmazioni individualizzate.

INDICAZIONI PER IL CONSIGLIO DI CLASSE/TEAM DOCENTI

Integrare gli alunni stranieri non significa delegare l'attività educativa e didattica totalmente a figure di docenti specializzati, l'integrazione è compito di tutti gli insegnanti di classe, poiché solo una tale sinergia permette un intervento efficace.

Strategie utili all'integrazione potrebbero essere:

- proporre attività in piccolo gruppo;
- individuare modalità di semplificazione/facilitazione linguistica per ogni disciplina;
- rilevare bisogni specifici d'apprendimento;
- elaborare percorsi didattici di L2 insieme ad eventuali specifici docenti che si occuperanno di corsi/percorsi di alfabetizzazione;
- quando necessario, lavorare con alunni stranieri in luogo esterno alla classe o elaborare curricula differenti;
- tenere conto dei progressi scolastici e delle competenze già acquisite da un lato.

Si può prevedere che l'allievo/a straniero/a, nelle prime settimane trascorra una parte del tempo con la classe a cui viene assegnato, la restante con un insegnante disponibile.

Per attivare un'accoglienza "amichevole" il C. d. C./team docenti, in particolare nelle classi della scuola Secondaria di primo grado, potrebbe decidere di individuare per ogni nuovo alunno/a straniero/a un compagno/a della stessa classe che svolga la funzione di tutor o di "compagno di viaggio", specialmente nei primi tempi del nuovo inserimento.

Prima accoglienza nelle classi

Il D.S. e/o le FFSS Inclusione, parti attive della Commissione Accoglienza Stranieri/GLI, provvedono ad informare il Consiglio di Classe/Team docenti del nuovo inserimento.

L'insegnante in servizio accoglie e presenta alla classe il nuovo alunno/la nuova alunna.

Insegnanti e ragazzi cercheranno forme di comunicazione e modi per facilitare

l'inserimento: è importante creare situazioni che pongano in atto rapporti di collaborazione con i compagni in quanto anch'essi coinvolti nell'accoglienza.

Compiti del Consiglio di Classe/Team docenti

I Consigli di Classe/Team docenti dovranno impegnarsi a:

- favorire l'integrazione nella classe del nuovo alunno/a;
- individuare modalità di semplificazione o facilitazione linguistica per ogni disciplina, da utilizzare affinché l'alunno/a acquisisca i concetti espressi anche con una minima conoscenza dell'italiano;

- nei casi di evidente svantaggio linguistico o in tutti gli altri in cui lo si ritenesse opportuno, predisporre un Piano di Studi Personalizzato per Stranieri/NAI o altri percorsi di facilitazione;
- può prevedere e programmare un percorso individualizzato anche con temporanea esclusione dal curriculum di alcune discipline che presuppongono una più ampia competenza linguistica;
- prevedere attività di alfabetizzazione/consolidamento linguistico;
- attuare un rinforzo sistematico in classe: è essenziale cercare sempre il coinvolgimento attivo dell'alunno/a nelle attività, anche se non è in grado di seguire le lezioni;
- programmare o prendere informazioni sui percorsi di alfabetizzazione o consolidamento linguistico che potranno essere attuati sulla base delle risorse disponibili (docenti con ore a disposizione, progetti di Istituto, finanziamenti e fondi particolari su progetto, ...) in orario scolastico e/o extra scolastico. Questi percorsi possono prevedere la possibilità di uscire dal gruppo classe per interventi individualizzati di supporto individuale/in piccolo gruppo/insieme ad altri alunni di altre classi, anche in orario curricolare;
- mantenere i contatti con i docenti che seguono l'alunno nelle attività di recupero (Progetti "AREE A RISCHIO", "Inclusione", ecc.);
- mantenere relazioni di collaborazione con la famiglia.

INSERIMENTO NELLA CLASSE/SEZIONE

Scuola dell'Infanzia

La scuola dell'Infanzia, che accoglie i bambini e le bambine dai 3 ai 6 anni, coltiva la lingua italiana come L2 in una progettazione ludica ed efficace, valida per tutti i bambini frequentanti (italiani e di Paesi altri); crea situazioni ludiche e gioiose in cui la narrazione costante con l'aiuto di varie tecniche (immagini, burattini, pupazzi, ecc.) faccia conoscere e/o arricchisca la lingua italiana. Inoltre, con filastrocche, canzoni mimate, giochi metafonologici, i bambini e le bambine sono aiutati nel loro percorso di conoscenza della nuova lingua in uno spazio in cui ritrovarsi con i coetanei per comprendere ed essere compresi.

Per le scuole dell'Infanzia il percorso personalizzato verrà documentato strutturando unità di apprendimento che siano finalizzate a creare un ambiente formativo sereno ed affettivamente appagante, che costituisce in questa fascia d'età il presupposto imprescindibile di qualsiasi apprendimento.

La personalizzazione contribuirà a rimuovere gli elementi che ostacolano uno sviluppo affettivo e cognitivo globale e per garantire a ciascuno uguaglianza di opportunità.

Scuola Primaria e Secondaria di I grado

Nella prima fase dell'inserimento scolastico, l'insegnamento dell'italiano come seconda lingua deve tendere soprattutto a:

- 1) fornire al bambino/a straniero/a gli strumenti linguistici che gli possono permettere di partecipare ad alcune attività comuni della classe;
- 2) sviluppare l'italiano utile sia alla scolarizzazione che alla socializzazione in generale. Sarebbe opportuno che ci fosse un insegnante facilitatore.

Il bambino/a, che nella prima fase di accoglienza è inserito/a nella classe: impara a comunicare con compagni ed insegnanti; apprende il lessico ed i modi per la conversazione (richiamare l'attenzione, chiedere, denominare oggetti, azioni, rispondere a richieste e a comandi, esprimere i propri vissuti).

La lingua presentata è legata al contesto, ai campi di attività comunicativa del quotidiano. I tempi proposti tengono conto degli interessi e dei bisogni del bambino/a straniero/a perché trovi nella scuola un ambiente nel quale stare bene.

Gli argomenti che si presenteranno potrebbero essere affrontati secondo la seguente impostazione:

- presentazione del lessico di base relativo al tema proposto (utilizzando anche oggetti, foto, immagini, disegni, CD-ROM, situazioni utili alla contestualizzazione, jamboard, altre risorse online ...);
- memorizzazione del lessico e riutilizzo anche in contesti diversi;
- introduzione del nuovo vocabolario in strutture semplici e via via più complesse;
- esercizi di riconoscimento, discriminazione;
- espressione orale e scritta (risposta a semplici domande, produzione di frasi di brevi testi, ...) con riutilizzo del lessico e delle strutture presentati.

I temi iniziali possono riguardare il bambino/a, la sua storia, le caratteristiche principali dell'identità e del suo ambiente di vita quotidiana.

L'ITALIANO COME SECONDA LINGUA

L'Istituto curerà l'attivazione di percorsi di alfabetizzazione in italiano come L2, attuando specifici progetti d'Istituto ed utilizzando preferibilmente docenti interni. Queste attività saranno da articolarsi secondo le esigenze e le necessità sulla base dei livelli previsti dal Portfolio Europeo, e cioè:

- **LIVELLO 1** (cfr. Portfolio Europeo livelli A1, A2):
Alfabetizzazione di base, con l'obiettivo che l'alunno acquisisca una padronanza strumentale della lingua italiana.
- **LIVELLO 2** (cfr. Portfolio Europeo livelli B1, B2):
Consolidamento delle abilità acquisite per migliorare la capacità espressiva e comunicativa, con l'obiettivo che l'alunno raggiunga una padronanza linguistica che gli consenta di esprimersi compiutamente e inserirsi nel nuovo codice comunicativo.
- **LIVELLO 3** (cfr. Portfolio Europeo livelli C1, C2):

Apprendimento della lingua per studiare con l'obiettivo che l'alunno sappia utilizzare la lingua specifica delle varie discipline.

Di seguito, il quadro di riferimento delle competenze linguistiche secondo il Portfolio Europeo:

Livello Base	A1	<p>Comprende e usa espressioni di uso quotidiano e frasi basilari tese a soddisfare bisogni di tipo concreto.</p> <p>Sa presentare se stesso/a e gli altri ed è in grado di fare domande e rispondere su particolari personali come: dove abita, le persone che conosce, le cose che possiede.</p> <p>Interagisce in modo semplice purché l'altra persona parli lentamente e sia disposta a collaborare.</p>
	A2	<p>Comprende frasi ed espressioni usate frequentemente, relative ad ambiti di immediata rilevanza (ad esempio: informazioni personali e familiari di base, fare la spesa, la geografia locale, l'occupazione). Comunica in attività semplici e di routine che richiedono un semplice scambio di informazioni su argomenti familiari e comuni. Sa descrivere in termini semplici aspetti del suo background, dell'ambiente circostante.</p> <p>Sa esprimere bisogni immediati.</p>
Livello Autonomo	B1	<p>Comprende i punti chiave di argomenti familiari che riguardano la scuola, il tempo libero ecc. Sa muoversi con disinvoltura in situazioni che possono verificarsi mentre viaggia nel Paese in cui si parla la lingua.</p> <p>È in grado di produrre un testo semplice relativo ad argomenti che siano familiari o di interesse personale.</p> <p>È in grado di descrivere esperienze ed avvenimenti, sogni, speranze, ambizioni e spiegare brevemente le ragioni delle sue opinioni e dei suoi progetti.</p>

	B2	<p>Comprende le idee principali di testi complessi su argomenti sia concreti che astratti, comprese le discussioni tecniche nel suo campo di specializzazione.</p> <p>È in grado di interagire con una certa scioltezza e spontaneità che rendono possibile un'interazione naturale con i parlanti nativi senza sforzo per l'interlocutore.</p> <p>Sa produrre un testo chiaro e dettagliato su un'ampia gamma di argomenti e spiegare un punto di vista su un argomento, fornendo i pro e i contro delle varie opzioni.</p>
Livello Padronanza	C1	<p>Comprende un'ampia gamma di testi complessi e lunghi e ne sa riconoscere il significato implicito. Si esprime con scioltezza e naturalezza. Usa la lingua in modo flessibile ed efficace per scopi sociali, professionali e accademici.</p> <p>Riesce a produrre testi chiari, ben costruiti, dettagliati su argomenti complessi, mostrando un sicuro controllo della struttura testuale, dei connettori e degli elementi di coesione.</p>
	C2	<p>Comprende con facilità praticamente tutto ciò che sente e legge. Sa riassumere informazioni provenienti da diverse fonti sia parlate che scritte, ristrutturando gli argomenti in una presentazione coerente.</p> <p>Sa esprimersi spontaneamente, in modo molto scorrevole e preciso, individuando le più sottili sfumature di significato in situazioni complesse.</p>

L'apprendimento e lo sviluppo dell'Italiano come L2, deve essere al centro dell'azione didattica. È necessaria, pertanto, una programmazione incentrata sui bisogni reali e sul monitoraggio dei progressi di apprendimento nella lingua acquisiti via via dall'alunno/a straniero/a.

Nella fase iniziale ci si può avvalere di strumenti di facilitazione linguistica (cartelloni, alfabetieri, carte geografiche, testi semplificati, strumenti audiovisivi o multimediali, ecc.), promuovendo la capacità dell'alunno/a di sviluppare la lingua per comunicare.

Una volta superata questa fase, va prestata particolare attenzione all'apprendimento della lingua per lo studio, perché rappresenta il principale ostacolo per l'apprendimento delle varie discipline. La lingua per comunicare può essere appresa in un arco di tempo che può oscillare da un mese a un anno, in relazione all'età, alla lingua d'origine, all'utilizzo in ambiente extrascolastico. Per apprendere la lingua dello studio, invece, possono essere necessari alcuni anni, considerato che si tratta di competenze specifiche.

In una fase iniziale, quando l'allievo è concentrato sull'apprendimento dell'Italiano come L2, è possibile sospendere e rinviare lo studio di altre lingue, per poi riprenderle nel

momento didatticamente ed educativamente più opportuno.

LA VALUTAZIONE DEGLI ALUNNI STRANIERI

Per quanto attiene alle modalità di valutazione e di certificazione degli alunni stranieri, in particolare dei neo-arrivati, si fa riferimento a quanto espresso nelle Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri emanate dal MIUR (febbraio 2014) e a quanto disposto dal Protocollo di Valutazione di Istituto.

Nelle linee guida del MIUR si afferma che *“si privilegia la valutazione formativa rispetto a quella certificativa, considerando il percorso dell'alunno, i passi realizzati, gli obiettivi possibili, la motivazione, le relazioni, l'impegno e la previsione di sviluppo”*.

In quest'ottica i docenti terranno conto che è possibile:

- prevedere tempi più lunghi per il raggiungimento degli obiettivi;
- valutare il progresso rispetto al livello di partenza;
- valorizzare il raggiungimento degli obiettivi non cognitivi;
- considerare che l'alunno straniero è sottoposto a una doppia valutazione (quella relativa al suo percorso di Italiano come seconda lingua; quella relativa alle diverse aree disciplinari e ai contenuti del curriculum comune);
- tener presente il processo di apprendimento avviato e le dinamiche socio-relazionali osservate.

La normativa esistente rafforza il ruolo e la responsabilità delle istituzioni nella loro autonomia e dei docenti nella valutazione degli alunni. L'articolo. 45, comma 4, del DPR n. 394 del 31 agosto 1999 afferma che:

“Il Collegio Docenti definisce, in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri, il necessario adattamento dei programmi di insegnamento; allo scopo possono essere adottati specifici interventi individualizzati o per gruppi di alunni, per facilitare l'apprendimento della lingua italiana, utilizzando, ove possibile, le risorse professionali della scuola. Il consolidamento della conoscenza e della pratica della lingua italiana può essere realizzata, altresì, mediante l'attivazione di corsi intensivi di lingua italiana sulla base degli specifici progetti, anche nell'ambito delle attività aggiuntive di insegnamento per l'arricchimento dell'offerta formativa”.

Il Consiglio di Classe/Team docenti, per poter valutare l'alunno/a straniero/a non alfabetizzato in lingua italiana, potrà pertanto programmare interventi di educazione linguistica e percorsi disciplinari appropriati anche avvalendosi di quanto di seguito indicato:

- sarà fondamentale conoscere la storia scolastica precedente dell'alunno/a;
- ciascun docente, nell'ambito della propria disciplina/insegnamento, potrà opportunamente selezionare i contenuti individuando i “nuclei tematici fondamentali”, al fine di permettere il raggiungimento almeno degli obiettivi minimi previsti dalla programmazione;
- il lavoro svolto dall'alunno/a nei corsi di alfabetizzazione o di sostegno linguistico

- (Italiano L2), che è oggetto di verifiche, concorrerà alla sua valutazione formativa;
- ogni scelta effettuata dal Consiglio di Classe/Team docenti deve essere contenuta nel Piano di Studi Personalizzato per Stranieri/NAI (o altro percorso di facilitazione);
 - il Piano di Studi Personalizzato per Stranieri/NAI (o altro percorso di facilitazione) sarà punto di riferimento essenziale per la valutazione dell'alunno/a straniero/a.

I Consigli di classe potranno decidere che gli alunni stranieri, i quali non conoscendo la lingua partono da un'evidente situazione di svantaggio, possano avere solo una valutazione nelle materie pratiche e meno legate alla lingua (come educazione motoria, musicale, arte e immagine e matematica; in alcuni casi lingua straniera).

Il lavoro svolto dagli alunni nei corsi di alfabetizzazione o di sostegno linguistico diventa parte integrante della valutazione di italiano (intesa come materia curricolare) o anche di altre discipline, qualora durante tale attività sia possibile l'apprendimento di contenuti.

L'attività di alfabetizzazione sarà oggetto di verifiche orali e scritte predisposte dai docenti curricolari e dal docente del corso di alfabetizzazione.

Nel caso in cui l'alunno straniero abbia una buona conoscenza di una lingua straniera (inglese/francese), essa, almeno in una prima fase, potrà essere utilizzata come lingua veicolare per l'acquisizione dei contenuti e l'esposizione degli stessi, previa la predisposizione di opportuni materiali.

Alla fine dell'anno scolastico, nello scrutinio finale, la valutazione e la certificazione delle conoscenze/competenze/capacità per gli alunni stranieri si opererà sulla base di parametri equivalenti a quelli del resto della classe; risulterà differente solo la modalità per il raggiungimento degli obiettivi minimi per ciascuna disciplina, così come individuati dai vari dipartimenti.

Il Consiglio di Classe/Team docenti definisce, attraverso passaggi condivisi, interventi, modalità e strategie didattico-educative per l'alunno straniero.

Nel caso di alunni stranieri di recente immigrazione che si trovino in condizioni di evidente svantaggio per una conoscenza più o meno limitata della lingua italiana, il Consiglio di Classe/Team docenti opererà affinché gli alunni possano essere valutati in quegli aspetti delle discipline che non comportano necessariamente l'uso dell'italiano come nel caso di: educazione motoria, matematica, lingua straniera, arte-immagine.

Riguardo alle discipline i cui contenuti sono necessariamente collegati all'uso della lingua italiana e presentano quindi maggiori difficoltà a livello comunicativo, il Consiglio di Classe/Team docenti può decidere di non valutare l'alunno/a nel I°/II° quadrimestre.

Per gli studenti neo arrivati sarà, dunque, possibile attuare una valutazione complessiva al termine dell'anno scolastico che lasci un certo "respiro" all'alunno e ai percorsi individuati dai docenti. Si potrà optare quindi sia per la sospensione della prima valutazione quadrimestrale (quando non sia possibile verificare i progressi dell'alunno a causa dei limitati tempi di apprendimento), sia per una valutazione solo nelle discipline valutabili, sia per una valutazione attinente agli obiettivi fissati nel laboratorio di alfabetizzazione.

Per gli inserimenti nella seconda parte dell'anno scolastico si valuterà caso per caso.

Nel caso di percorsi individualizzati che escludano alcune discipline, esse non verranno valutate nel corso dello scrutinio del I°/II° quadrimestre.

Quando sarà possibile affrontare i contenuti delle discipline, essi dovranno essere selezionati, individuando i nuclei tematici irrinunciabili e semplificati in modo da permettere almeno il raggiungimento degli obiettivi minimi previsti dalla programmazione.

È opportuno ribadire che la valutazione finale, pur essendo momento essenziale del percorso didattico, sarà operata tenendo conto dei parametri interni dell'Istituto (valutazione sommativa), ma anche delle eventuali condizioni di svantaggio linguistico e di disagio relazionale, quindi sarà operata con maggiore flessibilità ed individualizzazione (valutazione formativa).

Orientamento

La scuola Secondaria di I grado fornirà puntuale informazione agli alunni stranieri e ai loro genitori sulla scuola Secondaria di II grado, in particolare sul sistema d'istruzione e formazione professionale e sul sistema dei licei, in interazione con le risorse del territorio.

ALUNNI STRANIERI ADOTTATI O TEMPORANEAMENTE FUORI DALLA FAMIGLIA D'ORIGINE

Per gli alunni stranieri rientranti in queste categorie si rimanda a quanto scritto nelle pagine precedenti ed alla seguente documentazione:

- linee guida per l'inclusione degli alunni stranieri (MIUR 2014);
- linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati, trasmesse con nota prot.n 7443 del 18/12/2014;
- linee guida per il diritto allo studio delle alunne e degli alunni fuori dalla famiglia di origine – MIUR 2017 (queste ultime valide anche per alunni di origine italiana temporaneamente fuori dalla famiglia d'origine).

Per tali alunni, in particolare, si ricorda che:

- l'iscrizione può essere effettuata dal tutore o dalla famiglia affidataria o dal legale rappresentante della struttura di prevenzione e cura, in qualsiasi momento dell'anno, presentando la domanda direttamente alla scuola e senza l'obbligo di utilizzo della piattaforma online, garantendo la precedenza soprattutto agli ospiti delle comunità terapeutiche;
- il DS della scuola presso la quale l'alunno/a viene trasferito dovrà porre particolare attenzione al nulla osta trasmesso d'ufficio nel quale non dovranno comparire estremi identificativi dell'alunno al fine di non esporlo ad interferenze arbitrarie sulla sua privacy (come previsto dal Codice privacy, D.L. 196/2003) e

- provvedere ad inoltrare la documentazione e specifica relazione didattico-metodologica-valutativa sull'alunno contestualmente al trasferimento;
- i documenti di valutazione/certificazioni scolastiche verranno consegnati ai tutori o affidatari;
 - la segreteria dovrà accertare l'effettuazione delle vaccinazioni obbligatorie (ai sensi della L.119/2017 e note esplicative), fermo restando l'obbligo della scuola di iscrivere comunque il minore anche se sprovvisto delle vaccinazioni.

ALUNNI NAI

Gli alunni NAI sono studenti Neo Arrivati in Italia che non parlano la lingua italiana o la parlano poco, o coloro i quali sono inseriti a scuola da meno di due anni.

Gli alunni stranieri NAI, per periodi più o meno lunghi, a seconda dell'età, della provenienza, delle lingue di origine, della scolarità pregressa, dei tratti personali e di elementi contestuali, si possono annoverare nella categoria di alunni con Bisogni Educativi Speciali (BES).

Come esplicitato nelle pagine precedenti, le attuali norme sui BES fanno riferimento anche agli alunni stranieri.

Un alunno NAI attraversa, in genere, tre fasi nel suo percorso di apprendimento linguistico, che l'istituzione scolastica ed i docenti devono sostenere e accompagnare in maniera efficace:

- a) FASE 1 : della durata di alcuni mesi; in questo periodo gli sforzi e l'attenzione dello studente sono solitamente rivolti all'acquisizione della lingua per comunicare. L'allievo deve essere sostenuto nelle attività di comprensione, produzione orale, creazione di un lessico di base, acquisizione di tecniche di lettura e scrittura;
- b) FASE 2 : durante la seconda fase, che può estendersi fino a tutto il primo anno di inserimento, continua e si amplia l'acquisizione della lingua per la comunicazione interpersonale di base e si inaugura l'apprendimento dei contenuti disciplinari comuni, a partire dalle materie a minor carattere "verbale", (con l'ausilio di strumenti mirati quali: glossari bilingui; testi semplificati e linguisticamente accessibili). Questa è una fase "ponte" in cui può risultare funzionale l'attivazione di moduli laboratoriali (attività/ interventi su tematiche ed argomenti specifici, linguistici e/o disciplinari), così come la partecipazione ad attività di doposcuola nel quale l'alunno è seguito nello studio e nelle attività scritte;
- c) FASE 3 : nella terza fase, solitamente, l'alunno straniero è in grado di seguire il curriculum comune ai pari, ma viene sempre sostenuto attraverso forme di facilitazione didattica e linguistica/iniziativa di aiuto allo studio anche in orario extrascolastico. L'individualizzazione dell'insegnamento in questo periodo si baserà sull'attenzione

degli insegnanti alle difficoltà dell'alunno rispetto all'apprendimento e all'utilizzo della lingua scritta e nello studio. Nulla dovrà essere dato per scontato nella comprensione dei significati, così da fornire allo studente la miglior qualità di supporto per l'acquisizione dell'italiano come L2.

STUDENTI NAI: STRATEGIE DIDATTICHE

Per lavorare al meglio con gli allievi NAI si consigliano alcune semplici misure che possono essere applicate ad ampio raggio su tutte le materie curriculari:

- non imporre la lettura ad alta voce;
- non imporre la scrittura veloce sotto dettatura;
- concessione dell'uso del vocabolario bilingue;
- utilizzo di testi facilitati;
- utilizzo di brevi dispense scritte al computer in linguaggio semplice, sintetico e ricco di tabelle e schematizzazioni;
- programmazione di tempi più lunghi per prove scritte e per lo studio a casa;
- organizzazione di interrogazioni programmate;
- somministrazione di prove scritte e orali con modalità che tengano conto più del contenuto che della forma;
- predisposizione di prove scritte differenziate (meglio tralasciare verifiche scritte con domande aperte, temi e riassunti e privilegiare verifiche semi-strutturate, a completamento, applicazione di formule, fornendo un esempio per ciascuna tipologia di esercizio).

Sezione III

ALLEGATI

PER RENDERE OPERATIVO IL PROTOCOLLO INCLUSIONE ...

Per rendere operativo il “Protocollo Inclusione” sono messi a disposizione di docenti e famiglie, in apposita sezione del sito Istituzionale (<https://www.icgonin.edu.it>) e presso la segreteria dell'IC Giaveno Gonin, i seguenti materiali in allegato al presente documento:

- 1) **ALL. 1** - DGR 16/7072 del 04/02/2014 e relativi allegati (Scheda collaborazione scuola – famiglia PRIMARIA – versione editabile; Scheda collaborazione scuola – famiglia SECONDARIA – versione editabile);
- 2) **ALL. 2** - GLO (Gruppo di Lavoro Operativo per l'inclusione – nuova documentazione);
- 3) **ALL. 3** - PDP (alunni DSA / alunni ospedalizzati / altri BES non DSA);
- 4) **ALL. 4** - PF (Profilo di Funzionamento – PDF – versione editabile);
- 5) **ALL. 5** - PEI (D.L. 182/2020 e relativi allegati);
- 6) **ALL. 6** - Piano di Studi Personalizzato per stranieri/NAI (file, versione editabile, scuola Primaria e Secondaria di I grado) e griglia di osservazione;
- 7) **ALL. 7** - modulistica varia tradotta in più lingue (per la segreteria).

Il presente documento è stato approvato in data xxxx settembre 2022 dal Collegio Docenti con delibera nr. xxx e in data xxxx settembre 2022 dal Consiglio di Istituto con delibera nr.xxx/2022

Giaveno, xx/09/2022

Le docenti Funzione Strumentale Area Inclusione

Il Dirigente Scolastico

Dott.ssa Sandra Teagno

(Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del D. Lgs. 82/2005 modificato e integrato dal D. Lgs. 235/2010, dal D.P.R. 445/2000 e norme collegate)